

Istituto Comprensivo “San Cipriano Picentino”
Salerno

OSSERVATORIO
LETTOSCRITTURA

Definizioni

1. Educazione
2. Didattica
3. Management scolastico
4. Esiti Apprenditivi/Risultato
5. Esiti processuali/Modelli
6. Esiti di Sistema/Autovalutazioni e valutazioni

Un sistema educativo inclusivo valido deve perseguire l'abbattimento degli “ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione”.

(Booth e Aiscow, Index for inclusion, trad.it 2008)

- **Integrazione** → Prima sul soggetto e poi sul contesto
- **Inclusione** → Prima sul contesto e poi sul soggetto

Lo scopo della normativa: permettere a tutti di raggiungere il massimo successo formativo possibile.

UFFICIO III

Area del benessere bio-psico-sociale, educazione trasversale e legalità

Promozione dell'educazione alla pace, dei diritti umani e della cittadinanza attiva.

- Elaborazione e realizzazione del Piano nazionale per la promozione della cultura della legalità dentro e fuori la scuola.
- Attivazione di iniziative nazionali e azioni di collaborazione, con le associazioni nazionali antimafia e con istituzioni ed enti nazionali, che perseguono obiettivi per l'educazione alla legalità.
- Interventi e campagne informative per la promozione dell'educazione stradale nelle scuole in collaborazione con i soggetti, istituzionali e non, competenti in materia. Elaborazione di programmi nazionali e linee guida per l'insegnamento dell'educazione stradale in orario curricolare, in raccordo con il Ministero dei trasporti e dell'interno.
- Monitoraggio dell'attività di educazione stradale svolta nelle scuole. Accordi e protocolli con le associazioni nazionali che svolgono attività di educazione stradale.
- Azioni e iniziative a favore dell'educazione ambientale in raccordo con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- Elaborazione di un Piano nazionale per l'educazione ambientale nelle scuole, in accordo con enti e associazioni nazionali.
- Coordinamento del Piano nazionale per l'educazione alla salute nelle scuole, all'educazione alimentare e a corretti stili di vita, in sinergia con il Ministero della salute e con enti e associazioni nazionali che operano nel settore.
- Azioni sul tema della lotta alle dipendenze, comprese quelle di prevenzione delle tossicodipendenze e del disagio giovanile.

UFFICIO IV

Disabilità. Scuola in ospedale e istruzione domiciliare. Integrazione alunni stranieri

- Cura dei servizi per l'integrazione degli studenti in situazione di disabilità, in situazioni di ospedalizzazione e di assistenza domiciliare, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie.
- Coordinamento di progetti, iniziative e relazioni con i diversi attori coinvolti.
- Segreteria dell'osservatorio permanente per l'integrazione dei disabili.
- Analisi, studio e confronto con realtà internazionali e con l'Agenzia europea per l'integrazione dei disabili.
- Interventi a sostegno dell'integrazione degli immigrati. Promozione di iniziative condivise con i diversi attori istituzionali e non istituzionali.
- Raccolta dei dati relativi agli studenti immigrati, studio e analisi dei dati dell'Anagrafe della popolazione studentesca immigrata.
- Analisi, studio e confronto con le realtà internazionali, in collaborazione con le Direzioni generali competenti e con altri enti e organizzazioni che sviluppino politiche e azioni a favore degli studenti

Didattiche Inclusive

Insegnare ad alunni con diverse difficoltà è un aspetto del saper insegnare (classi non omogenee e personalizzazione).

Noi abbiamo bisogno di buone prassi educativo-didattiche, di conoscere diversi strumenti didattici, metodi, modi di lavorare e di organizzare la classe ...

In tal modo possiamo di volta in volta trasformarli, curvarli e modificarli per **“renderli adatti alle capacità di ciascuno”** (personalizzazione).

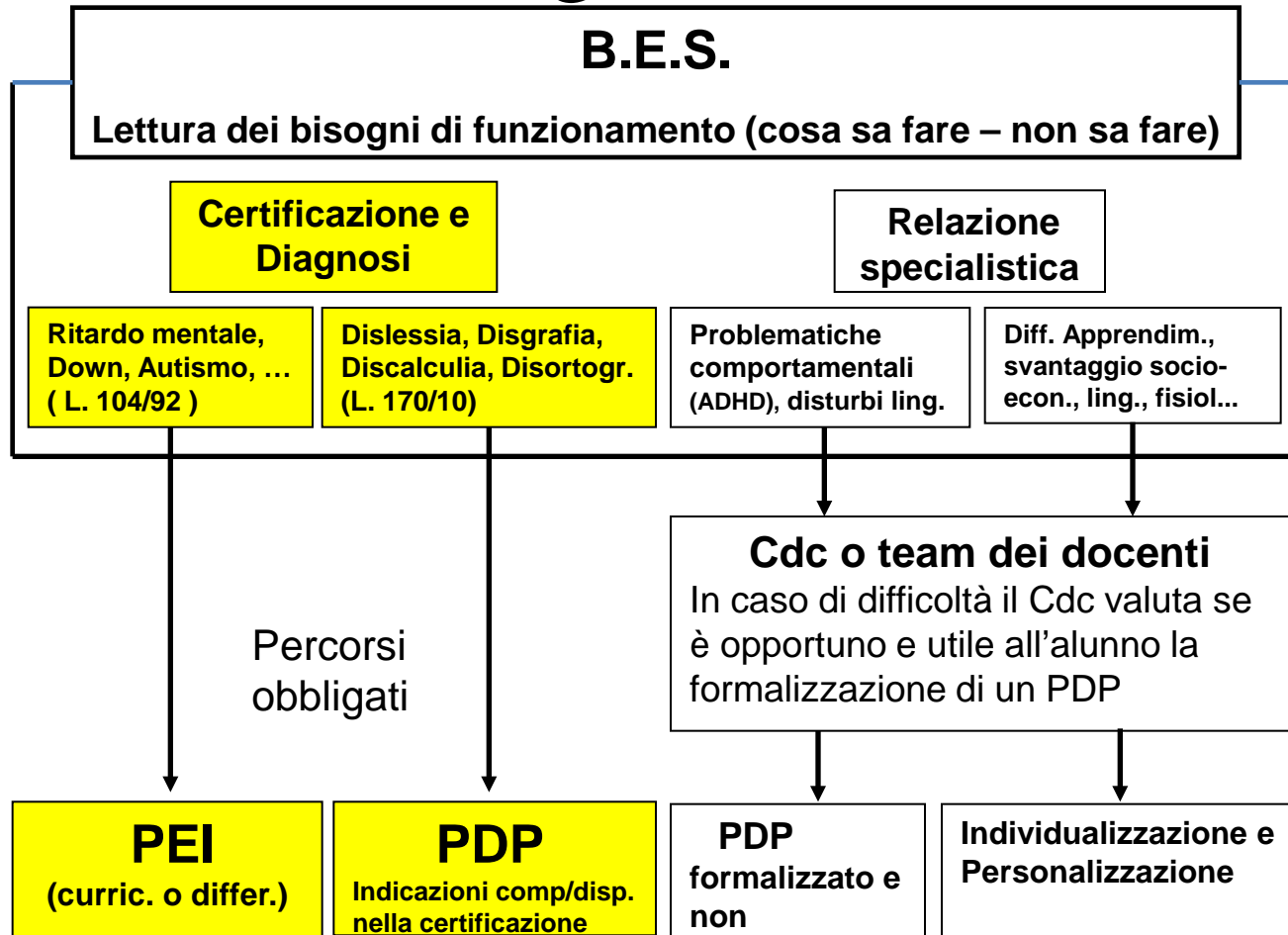
Didattiche speciali

Insegnare ad alunni con diverse tipologie di difficoltà causate da danno biologico con le relative ripercussioni sull'acquisizione di apprendimenti.

Predisposizione della progettazione in modo analitico e globale con elevato grado di sintesi e coerenza con la progettazione di classe.

Documentare tutte le fasi del processo e del procedimento

Lettura dei bisogni di funzionamento



La valutazione, le verifiche e le prove d'esame hanno una loro linea normativa.

L'azione didattica è basata su come l'alunno fa diversamente le stesse cose della classe.

.....quali sono i compiti del Cdc/team docenti?

2. Delibera l'adozione di:

- metodologie e strategie personalizzate
- modalità di insegnamento inclusive
- l'uso di strumenti compensativi e misure dispensative
(riflessione attenta sull'uso dell'esonero)

3. Elaborazione collegiale del PDP

- Cdc/team docenti e su richiesta la collaborazione della famiglia, degli operatori sanitari e territoriali (Cts/Cti)

N.B. Il PDP può e deve essere modificato ogni qualvolta venga segnalato un cambiamento nei bisogni o nelle difficoltà dell'alunno.

Quali sono i compiti del Cdc/team docenti?

1. Verifica il bisogno di un intervento didattico personalizzato:

- a) Lettura dei documenti sanitari (diagnosi/ certificazione/relazione) presentati dalla famiglia
- b) Esaminare qualsiasi altro documento (relazione dello psicologo, servizi sociali,...)
- c) Prendere in considerazione ogni altra situazione che necessita di un possibile intervento di tipo pedagogico-didattico (Svantaggio linguistico, culturale, fisiologico,...)

Il sistema scuola ed i processi di identificazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Affrontare la questione integrazione/inclusione all'interno del luogo formale per eccellenza, la scuola pubblica, è alquanto complesso e, se viene affrontata nella prospettiva manageriale del perseguimento della mission della scuola, diventa anche alquanto complicato.

La scuola è un'organizzazione definita complessa, molte parti che interagiscono senza un apparente ordine, nella quale sono presenti peculiarità non riscontrabili in altre organizzazioni definite complesse.

Bisogna conoscere gli elementi costitutivi dell'organizzazione, sia quelli strutturali (visibili) costituiti da docenti, personale ATA, Organi collegiali, Organismi ed Istituzioni territoriali e centrali ... che quelli funzionali (invisibili) unicità della persona da educare, tipologia del territorio, metodologie educative, management scolastico ...

La visione della capacità gestionale necessita una collocazione esterna al fenomeno per avere una visione complessiva attraverso l'osservazione analitica del contesto.

Necessita di un'immersione nel fenomeno per comprendere le dinamiche delle innumerevoli variabili e quindi gli aspetti umani della relazione tra pari (in primis i docenti) e poi quella gerarchica (dirigente/docente/discente) e circolare (Famiglie, ASL, Servizi sociali, Centri riabilitativi e rieducativi, Università, Organizzazioni del terzo settore).

Il sistema scuola ed i processi di identificazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Pertanto, è consigliabile aprire la personale accezione di leadership educativa alle innumerevoli istanze che provengono da tutte le parti e che costituiscono il complesso fenomeno delle relazioni.

La comprensione ed il governo di queste ultime è fondamentale per un agire efficace con l'utilizzo di buone prassi manageriali e pratiche gestionali che rispondano ai tanto declinati principi di efficacia, efficienza ed economicità.

Nel caso dell'inclusione scolastica, prima di tutto occorre inquadrare la problematica in una cornice che renda compiuto il senso evolutivo della questione trattata per renderla immediatamente comprensibile.

E' utile centrarla rispetto ai contenuti specifici della norma ampia e corposa e che hanno la genesi nella Costituzione Italiana.

Si procede in un'analisi attenta dei principi costituzionali applicabili alla questione integrazione/inclusione e brevemente sviluppare una linea evolutiva nell'ultimo periodo trascurando i dettagli per una migliore comprensione globale. In tale modo si aiuterà ad avere un'idea generale ed arricchirla con l'agire manageriale per affrontare immediatamente le difficoltà di applicazione della Direttiva Ministeriale sui Bisogni Educativi Speciali.

E' necessario inquadrare la questione intorno all'idea nuova della inclusione scolastica e rivedere la contestata questione della figura di sistema del docente di sostegno come cardine dell'azione educativa integrativa/inclusiva.

Infine, proporre un modello gestionale, da inserire e poi consolidare nelle ordinarie prassi gestionali e che deve essere elevato alla specificità dell'inclusione.

Il quadro socio-culturale dell'inclusione scolastica

E' utile ripercorrere le tappe iniziali di questo complesso e lungo processo di integrazione/inclusione per poter comprendere meglio anche l'evoluzione dei docenti e della scuola italiana.

Alla fine dell'800, sulla scorta delle idee illuministiche, l'istruzione di massa è intesa come bene nazionale. Nel 1859 con la Legge Casati nascono le scuole pubbliche dove viene sancito il diritto-dovere dello Stato di intervenire in materia scolastica, sostituendo ed affiancando la Chiesa che da secoli deteneva il monopolio dell'istruzione.

Viene affermata la gratuità e l'obbligatorietà dell'istruzione elementare e l'uguaglianza dei due sessi di fronte alla necessità dell'istruzione. Non è riconosciuto, però, il diritto all'istruzione delle persone con disabilità e l'istruzione di costoro riguarda rarissimi casi legati a fenomeni di filantropismo e di benevolenza. Il lento sviluppo della legislazione ordinaria in questo ambito e le poche conoscenze scientifiche hanno di fatto prolungato nel tempo la trasformazione culturale verso i processi integrativi ed inclusivi. Si riteneva con superficialità aberrante che fosse impossibile un qualsiasi recupero sociale dei soggetti disabili fino all'estrema scelta di impedirne qualsiasi contatto con i coetanei normodotati. Soluzione che, ovviamente, non si adatta agli obiettivi di pari dignità sociale, ma soprattutto, di promozione dello sviluppo della persona, che pure la nostra Carta Costituzionale impone come scopi ultimi dell'intero sistema giuridico. Emerge la necessità di mettere mano ad una riforma degli strumenti pensati per l'implementazione del diritto allo studio dei disabili che si realizzò attraverso una serie lenta e continua di interventi legislativi. Prima degli anni sessanta veniva praticata l'Esclusione delle persone con disabilità, attraverso il rinnegare assoluto dei principi costituzionali di una qualsiasi forma di integrazione scolastica. La Medicalizzazione viene avviato nel periodo 1960-1970 attraverso il trattamento terapeutico senza alcun riferimento all'educazione in ambienti formali. Successivamente viene avviato l'Inserimento scolastico in forma timida e sporadica, fino a raggiungere, in termini solo dichiarativi della norma, dell'Integrazione con la legge 517 del 1977. L'Inclusione sociale vede timidamente il riconoscimento nella società italiana con velocità diverse tra territorio e tra scuole fino a raggiungere la stessa velocità con la nuova idea di inclusione scolastica introdotta dalle prassi educativo/didattiche/organizzative con Direttiva Ministeriale.

La nuova prospettiva dei docenti specializzati sulla metodologia d'insegnamento

Il metodo d'insegnamento è il valore aggiunto della professionalità docente rispetto alle altre professioni che si interessano della trasmissione e divulgazione della conoscenza. Consente ad un professionista di svolgere la propria funzione per il perseguimento degli obiettivi formativi elevati talmente da collocare l'impiego di risorse economiche nella Finanza Pubblica.

Attualmente si riscontrano sempre più preoccupazioni per il progressivo decadimento della funzione docente all'interno nella società, fino a rimettere in discussione il ruolo indispensabile che ha nel futuro delle generazioni.

La necessità della funzione docente qualificata e riconosciuta è sempre più oggetto di antitetiche argomentazioni che toccano anche l'annosa questione del reclutamento e della formazione in ingresso ed il servizio dei docenti ed il ruolo e la funzione del docente di sostegno.

Si pone la questione dell'esaltazione del sapere disciplinare o dell'insieme trasversale di questi, è preferibile l'analiticità o la complessità della conoscenza, è opportuno fare leva sulle attitudini personali o promuovere buone pratiche educativo/didattiche per contenere le criticità dell'acquisizione dei saperi disciplinari oppure approfondire per tutti ogni aspetto essenziale delle scienze umane o sperimentali.

La Testa Ben Fatta ed i Sette Saperi Disciplinari di Edgar Morin condizionano da tempo il dibattito sulla visione attuale del sistema scuola. Se nella ordinarietà e normalità delle azioni scolastiche tale condizionamento c'è e se non vi siano dubbi interpretativi del paradigma della Complessità.

Seguire le linee scientifiche della Pedagogia del Disagio e dell'Inclusione all'interno dell'organizzazione scolastiche è possibile, è realizzabile ?

La nuova prospettiva dei docenti specializzati sulla metodologia d'insegnamento

La via da intraprendere è lasciare alla Pedagogia Speciale legittimi ancoraggi alla tradizione integrativa o ancorarsi al paradigma inclusivo?

Nella specificità italiana del docente di sostegno, potrebbe trovare accoglienza una prospettiva diversa da quella attuale integrativa, evolutiva rispetto al recente passato ed all'attuale presente, ossia maggiormente rispondente ai contenuti della Direttiva Ministeriale sui BES

Per entrare nel merito "L'evoluzione dell'insegnante di sostegno. Verso una didattica inclusiva» (Dario Ianes), fa emergere la necessità di cambiare l'impostazione sostegno-centrica per fare posto ad una spalmatura a tutti gli insegnanti delle responsabilità educative didattiche attraverso l'affidamento educativo degli alunni in difficoltà alla collegialità del Consiglio di classe al pari degli alunni non portatori di una qualche forma di disagio.

La sistematizzazione della proposta inclusiva pone l'estrema problematicità nell'attuale gestione.

L'idea è semplice: non affidare più agli insegnanti specializzati il sostegno degli alunni in difficoltà, ma utilizzare i docenti curricolari coadiuvati da un limitato numero di specialisti che supportano in tutte le classi, dove è presente il Disagio certificato, diagnosticato o da individuare.

Solo in questa idea si potrà parlare di vera inclusione come reciprocità di scambi tra pari.

Ipotesi di modello gestionale scolastico dei BES

Il Piano Annuale dell'Inclusione, parte integrante del Piano dell'Offerta Formativa, necessita di una struttura organizzativa sulla quale avviare le buone pratiche gestionali della scuola. Ovviamente essa non può essere avulsa dalla complessità dell'organizzazione scolastica, deve essere parte integrante anche se con le opportune modificazioni, con lo scopo di perseguire gli obiettivi sempre che sia temperato l'interesse di tutti gli studenti e possa essere inserito nelle medesime dinamiche con cui si attuano i documenti ministeriali in particolare alla prescrizione dell'ineludibilità di alcune prescrizioni che valgono per tutti. L'abbozzare ad uno schema di organizzazione scolastica è successivo alla profilatura del Referente BES, che fino ad ora non ha mai ricevuto un riconoscimento di figura indispensabile al sistema, pur essendo chiamato a svolgere importanti funzioni. Seppure è vero che il destino di questi alunni si gioca all'interno dei contesti gruppalì delle aule, laboratori e palestre scolastiche in relazione dinamica con insegnanti è indubbio che, se il Referente BES riesce a svolgere un ruolo di supporto e coordinamento delle energie e risorse messe in campo, tutto diventa più facile.

Ipotesi di modello gestionale scolastico dei BES

Compiti del Referente BES

- **ASCOLTO:** dedicare tempo all'ascolto delle richieste degli studenti, delle famiglie, degli insegnanti, degli operatori sociali e sanitari per accompagnare ed avere contezza della situazione all'interno della propria scuola, facilitando innanzitutto la comunicazione.
- **ACCOGLIENZA:** dedicare tempo all'ingresso concreto di tale problematica nella scuola anche con l'ausilio di video esemplificativi sostitutivi, in tanti casi, della lettura e comprensione dei documenti specifici.
- **RACCOLTA DATI:** dedicare tempo alla costruzione di un database come centro documentazione di scuola di tutte le buone prassi educativo didattiche realizzate negli anni scolastici precedenti, anche in collaborazione con le altre Figure di sistema della scuola.
- **MONITORAGGIO:** dedicare tempo a favorire un atteggiamento positivo ad eventuali segnali di possibile disturbo di apprendimento o di difficoltà, attraverso l'uso di appositi screening può anticipare l'evidenziazione della forma di disagio che inequivocabilmente provocherà ricadute nella carriera scolastica dell'allievo.
- **COMUNICAZIONE:** dedicare tempo al raccordo con l'esterno della scuola e con le funzioni apicali della stessa quali Dirigente, i suoi collaboratori ed il DSGA.
- **COORDINAMENTO:** dedica tempo a tenere in un *unicum* tutte le parti costituenti la Rete interna sull'Inclusione facilitando la comunicazione rendendola agevole, facile e semplice. Rimuove gli ostacoli che possono frapporsi naturalmente nelle dinamiche relazionali nella quotidianità dell'azione didattica